



SOUTH LAND O.N.L.U.S.

Comunicato stampa sulla salute pubblica in Campania

Partiamo da un presupposto, indispensabile per comprendere bene qual è la situazione della salute pubblica in Campania: la Regione, qualche tempo fa, non ha ritenuto opportuno comunicare neppure ai comuni territorialmente interessati, l'esito dello studio realizzato in collaborazione con gli esperti dell'Università, sulle condizioni di salute dei campani e sull'aumento sconsiderato di malattie gravi, connesse all'inquinamento del territorio, delle acque e dell'aria del nostro territorio.

Perché? Cosa si nasconde dietro questo "niet" dell'Ente regionale? La situazione è talmente grave da non poter essere portata a conoscenza dei cittadini campani?

Una risposta possono forse darla, i reparti tumorali degli ospedali del Centro e del Nord dell'Italia (Modena, Siena, Pisa, Milano, Bologna, Roma, Torino, ecc.) con le loro liste di degenza che testimoniano la massiccia presenza di nostri conterranei presso le loro proprie strutture.

Essi sono mete di viaggi della speranza. Addirittura qualche dirigente della sanità regionale ha ben pensato di ricoverare i propri familiari in strutture ospedaliere del Nord, lanciando così un chiaro segnale di sfiducia nei confronti dei nosocomi della nostra Regione.

Il nostro territorio, è stato e lo è tuttora, oggetto di discariche pubbliche, di aree di abbandono incontrollato di rifiuti, di conferimento clandestino di rifiuti tossici o, addirittura, radioattivi, di sconsiderati sversamenti di scarichi inquinanti nei fiumi (siero dei caseifici, liquidi provenienti da porcilaie e allevamenti zootecnici in genere, scarichi provenienti da frantoi oleari, veleni utilizzati in agricoltura e trasportati dalle piogge nei canali e corsi d'acqua).

Le sostanze inquinanti, anche percolato, spesso penetrano nelle falde acquifere. L'acqua usata per l'irrigazione di campi coltivati, spesso è acqua di fogna, cosicché tutti gli ortaggi e la frutta, comprese le verdure da consumare crude, crescono floride e rigogliose.

Oltre alla salute compromessa dall'inquinamento, già da tempo, il nostro mare, principale risorsa economica per la pesca e il turismo balneare, versa in condizioni gravi.

Gli enti addetti al controllo (l'ARPAC, le ASL, Autorità di Bacino, Enti Parco nazionali e regionali, i comuni, le province, la Regione) spesso arrivano con grande ritardo a prendere atto delle condizioni ambientali. Le forze di Polizia sono costrette a pensare ad altro, mentre le guardie, una volta Ittico-Venatorie-Ecologiche, della Polizia Provinciale che dovrebbe avere un ruolo determinante sui controlli ambientali e in particolare sulle acque interne di superficie e sotterranee (pozzi), vengono impiegate, con l'assenso degli amministratori provinciali fornito al loro Capo, ex comandante della Polizia Municipale di Salerno, esclusivamente nella viabilità.

Una brutta copia dei colleghi, quelli sì professionisti e vicini agli utenti, della Polstrada.

Sulla base di quanto espresso, come associazione ambientalista, riteniamo opportuno coinvolgere tutte le Istituzioni, gli Enti, le associazioni, le guardie volontarie e non, nella costituzione di un comitato per la difesa della salute pubblica che, in collaborazione con quelli già esistenti nel nostro territorio, si attivi per giungere ad una risoluzione di questa "continua emergenza" che aggredisce sempre più il nostro territorio.

Giffoni V.P., 10/10/07

Il Presidente
Silvio Cammarota